

L'iniziativa. Un nuovo progetto che guarda alla qualità del servizio

“Un pasto è solo l’inizio: a tavola con gli chef”, è questo il titolo dell’ultima iniziativa lanciata nei giorni a Como, grazie alla collaborazione tra Casa Nazareth, che con 75.190 pasti serviti nel 2025 rappresenta un presidio fondamentale per chi è più fragile, e l’Associazione Provinciale Cuochi di Como, con il supporto di Confindustria Como e il contributo di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus.

Il progetto prevede il coinvolgimento di alcuni tra i più rinomati chef del territorio che vestiranno i panni dei volontari per accogliere le persone bisognose che si rivolgono alla mensa solidale cittadina.

Si articolerà in un calendario di otto appuntamenti, nei mesi di febbraio e marzo, intrecciando alta cucina, accoglienza e solidarietà.

«A Casa Nazareth si mangia bene ogni giorno, durante tutto l’anno. La qualità dei pasti è parte integrante del nostro progetto di accoglienza: perché ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione, è degna di un pasto preparato con cura - afferma **Rossano Breda**, direttore di Caritas diocesi di Como - Non basta riempire un piatto. Accogliere significa restituire dignità, attenzione e rispetto».

Dalla volontà di “Fare il bene, facendo bene” - principio cardine che guida l’attività di Casa Nazareth - è quindi nata l’idea di coinvolgere le eccellenze della cucina comasca; così gli Chef partecipanti si mettono al servizio di chi ne ha più bisogno, facendo propria la mission di Casa Nazareth, per ribadire con forza che la cura, la qualità e la bellezza non sono un privilegio riservato a pochi, ma un diritto che appartiene a tutti.

«Ognuno può contribuire mettendo a disposizione ciò che sa fare meglio - sottolinea **Barbara Girardi**, presidente dell’Associazione Provinciale Cuochi di Como - e noi Chef doniamo il nostro talento, mettendoci al servizio con passione e diventando testimonianza per tutta



Gli chef entrano a Casa Nazareth

Il progetto prevede il coinvolgimento di alcuni tra i più rinomati chef del territorio che vestiranno i panni dei volontari per servire le persone bisognose che si rivolgono alla mensa solidale cittadina

la comunità. Per noi il momento del pasto è un’occasione di vera condivisione: significa stare insieme, nutrire lo spirito e il corpo, metterci il cuore. Come Associazione crediamo che, proprio per questo, la nostra cucina è diventata patrimonio dell’umanità».

A rendere davvero unica l’iniziativa saranno dunque gli chef e le associazioni partecipanti; ciascuno curerà la realizzazione di uno dei pranzi in programma con un menù che porta la sua firma.

I nomi coinvolti in questa prima edizione: **Barbara Girardi con Associazione Cuochi Como; Vittorio Tarantola; Sciarabba Carmelo; Matteo Corridori; Mauro Elli; Davide Caranchini; Festival della Cazeula/Cassoeula; SlowFood Como Lecco.**

Durante tutti gli appuntamenti, gli chef saranno affianca-

ti da alcuni dei 230 volontari, che offrono un fondamentale supporto alle attività di Casa Nazareth.

“Un pasto è solo l’inizio” è un’iniziativa che si intende rivolgersi all’intera comunità, raccontando la vera essenza di Casa Nazareth: non solo un punto di riferimento per le persone in difficoltà, ma anche, e soprattutto, un luogo di incontro, aperto a cittadini, imprese, professionisti e associazioni che desiderano condividere tempo, competenze, risorse e responsabilità. Un luogo in cui l’accoglienza diventa collaborazione e il volontariato un’esperienza comunitaria, capace di generare relazioni, dignità e futuro. Perché un pasto è solo l’inizio di un percorso che coinvolge tutti.

Se desideri saperne di più o sostenere Casa Nazareth: Tel: 335 800 5827 - 333 790 8774, e-mail:

mensa@casa-nazareth.it; Sito: <https://casa-nazareth.it>

La mensa

Casa Nazareth la mensa solidale che ha sede in una porzione dell’edificio al numero 12 di via Don Luigi Guanella a Como. Con 75.000 pasti serviti nel 2025, Casa Nazareth costituisce un progetto di grande rilevanza per lo sviluppo sostenibile della comunità comasca, reso possibile grazie alla collaborazione di Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus, l’Associazione Incroci ODV, la Casa della Missione di Como (Missionari Vincenziani), la Casa Vincenziana ODV e le Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

È una ferita aperta nel cuore di Como, tra le vie Gallo e Cavallotti. Vedremo se sarà sanata e come. Vedremo cosa comparirà idealmente sul vecchio schermo del Politeama nei prossimi due mesi. È infatti iniziato il conto alla rovescia per la sorte futura dello storico cineteatro chiuso da vent’anni e in condizioni di assoluta precarietà.

Il Comune di Como, dopo averlo acquistato interamente alla fine del 2022, ha poi deciso di metterlo in vendita e adesso è fissato il termine delle offerte: il 25 marzo, con base d’asta di 3 milioni e 820mila euro. La proprietà aveva già donato all’ente locale l’82% delle quote nel 2000. La restante parte è costata 400mila euro e da lì pareva che potesse partire un progetto di recupero. Si trattava di mettere in sicurezza l’immobile e di restituirgli progressivamente funzioni culturali a servizio della città. Non è stato così: costi troppo elevati e, in breve, il Comune ha fatto retromarcia, decidendo di vendere. Non viene messo sul mercato solo il teatro che fu inaugurato nel 1910, ma anche bar, ristorante, le camere di



quello che un tempo fu anche un albergo e tre alloggi ubicati nell’unico complesso. Prima di fare altre considerazioni, vanno ricordati due ostacoli che si pareranno davanti a chiunque fosse interessato all’acquisto. Il primo riguarda i vincoli posti dalla Soprintendenza. Uno è relativo alla destinazione d’uso, quella funzione culturale a prevalenza di cinema e di teatro, che può essere superata a patto di salvaguardare l’architettura dello stabile, in particolare il suo salone, che però potrebbe essere adibito a tutt’altro scopo. Il secondo è il vincolo storico e questo è insuperabile: la Soprintendenza non darebbe mai il via libera a una ristrutturazione che ignori i caratteri peculiari dell’edificio. L’altro ostacolo, al di là dei

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Politeama, si tenta la vendita Altrove recuperi dei cineteatri



vincoli, è costituito dalla previsione di costo per rimettere in sesto il Politeama: si calcola che occorrono 20 milioni di euro. Chi, oggi, può pensare di investire una cifra così importante? Forse la proprietà del Como 1907, la società che esprime la squadra di calcio

e che è disponibile a mettere ingenti risorse anche nella ristrutturazione dello stadio. Il sindaco Alessandro Rapinese si è detto ottimista. Prima della fine del prossimo mese di marzo scopriremo se avrà avuto la vista lunga. In attesa del responso, alcune

brevi considerazioni sono comunque possibili. Una prima sottolineatura riguarda inevitabilmente i mancati interventi di riqualificazione nell’arco di vent’anni di questo luogo storico e simbolico della città. Un edificio che, ancora pochi mesi fa e nonostante le protezioni, in base a tracce inequivocabili si è rivelato anche un rifugio di disperati, a rischio della loro stessa incolumità. C’è poi un’altra considerazione, peraltro non nuova: il Comune manca di visione. Non ha mai messo a punto un progetto, un’idea per una seconda vita del Politeama. Altrove hanno saputo progettare e intervenire in tal senso. A Bologna è stato recuperato il vecchio cinema Modernissimo, dopo quindici anni di chiusura, mantenendo l’ambiente di un secolo fa. A Genova hanno fatto lo stesso con il Sivori, la più antica sala d’Italia, creando spazi polifunzionali. E a Vicenza il cinema Roma ha riaperto con bar, ristorante e spazi per le relazioni tra le persone. Il nostro immobilismo, indipendentemente da cosa accadrà, segna una sconfitta per la città.